

L'ANALISI

La sfida dei sindaci a Obama: adesso diamoci tutti da fare

Se i Democratici vogliono convincere di nuovo gli elettori devono puntare su uomini concreti e di poche parole. Guida ragionata degli amministratori che stanno cambiando l'America

Non sono un consulente. Non sono un analista. Sono un uomo del fare». Queste le parole del sindaco di New York, Michael Bloomberg, al *New York Times* qualche giorno fa. Se c'è un tipo di politico di cui abbiamo disperatamente bisogno Bloomberg ce lo ha indicato. E ha fatto il suo nome ribattezzandosi: sono il sindaco di New York, l'uomo del fare. Insomma uno che fa i fatti e a cui non piace vendere fumo.

Quei mattacchioni del Tea Party stanno sfruttando la giusta rabbia di una generazione di americani che ha l'impressione di essere stata presa per i fondelli nell'ultima decina di anni. Ma, come ha sottolineato Bloomberg, la rabbia non è una strategia. Sarah Palin, Christine O'Donnell & Company non hanno una strategia. Tutto quello che hanno è il copione per uno spettacolo di varietà che ha per interpreti demagoghi, sabotatori e chiacchieroni. Insomma loro sono quelli del "disfare".

Né d'altro canto l'America si aspetta

Il sindaco di Braddock

John Fetterman è alto due metri e pesa 150 chili. Sul braccio ha tatuato il codice postale della sua città

Il suo sogno: ridare vita

a un paesino di 2700 persone

"empatia" dallo Studio Ovale. La gente ha problemi che non si possono risolvere con la frasetta magica: «Condivido il vostro dolore». Nessuno si aspetta una Oprah Winfrey comandante in capo. In ogni caso Obama è troppo freddo per natura per sembrare convincente quando mostra emozioni per il destino degli americani.

L'America invece ha un forte bisogno di un battaglione di uomini "del fare" decisi e con i piedi per terra: manager, attivisti, imprenditori, operatori sociali pronti ad affrontare i molteplici problemi dell'America che vanno dalla disoccupazione all'istruzione alla perdita di competitività.

I democratici hanno ereditato un sistema bancario che stava andando a picco e lo hanno rimesso in piedi. Ma c'è anche una banca umana da cui trarre energie. Parlo della "banca del talento" che non ha sportelli a Washington



John Fetterman, sindaco della minuscola città di Braddock, mostra il tatuaggio con il codice postale della città

D.C. e nemmeno nelle università, ma tra i numerosi e coraggiosi sindaci americani. E non parlo solamente del famoso miliardario che si è fatto da solo e che oggi è sindaco di New York, Bloomberg, ma di quei bravi riformisti come John Fetterman della minuscola Braddock, in Pennsylvania, Kasmin Reed di Atlanta, Cory Booker di Newark, nel New Jersey e Mitch Landrieu di New Orleans.

Molto si è parlato dei successi di Booker nella lotta alla criminalità, ma Booker è solo uno dei tanti in prima linea nella ricostruzione dell'America, ivi compresi cittadine come Braddock (2.700 abitanti) di cui non avete mai sentito parlare e il cui sindaco è alto due metri e pesa 150 chili. John Fetterman, laureato a Harvard con un master in politica della pubblica amministrazione, ha tatuato sul braccio il codice postale della sua cittadina e le date degli omicidi commessi dal giorno della sua elezione. Si è dato una missione da super-eroe: recuperare a nuova vita una cittadina che un tempo ospitava una acciaieria e che è stata abbandonata, a far tempo dal 1950, dal 90% della popolazione. E per questa missione riceve il misero stipendio di 150 dollari al mese. (È anche direttore di un programma per la gioventù del posto). Ha ideato insieme alla Le-

vi Strauss una fantasiosa campagna pubblicitaria che ha fruttato alla cittadina un milione di dollari. Non è facile immaginare un uomo del fare migliore del sindaco di un paesetto operaio in crisi.

Poi c'è Kasmin Reed di Atlanta: nero, 41 anni, carismatico che dopo essere stato eletto a gennaio ha subito affrontato la questione della riforma scolastica. All'Aspen Institute, Reed ha detto dinanzi ad una qualificata platea: «La nostra è una generazione chiamata a fare cose difficili». È convinto che lo Stato debba recuperare la fiducia ai livelli più bassi affinché la gente possa avere poi fiducia nel governo centrale. Che ve ne pare di questa enunciazione della teoria del radicamento nel territorio?

Anche il sindaco di New Orleans, Landrieu, mi sembra una stella in ascesa di caratura nazionale. Ha vinto le elezioni lo scorso febbraio ottenendo una valanga di voti sia dai bianchi che dai neri. È una dinamo che trasmette la passione e l'energia necessarie per riparare gli enormi guasti creati dall'uragano Katrina, da George Bush e da "Brownie" (Michael Brown, ex direttore della Protezione Civile) e dalla corruzione dilagata con il suo predecessore, l'incompetente e teatrale Ray Nagin. Nei suoi primi 100 giorni, Lan-